

Domenica 20 ottobre 2024, ore 11.50

Rafael Fingerlos, baritono
Sascha El Mouissi, pianoforte

PROGRAMMA

Johannes Brahms
(1833 - 1897)

- 9 Lieder und Gesänge op. 32 (1864)*
- *Wie rafft ich mich auf in der Nacht*
 - *Nicht mehr zu Dir zu gehen*
 - *Ich schleich umher*
 - *Der Strom, der neben mir verrauschte*
 - *Wehe, so willst du mich wieder*
 - *Du sprichst, dass ich mich täuschte*
 - *Bitteres zu sagen denkst du*
 - *So stehn wir, ich und meine Weide*
 - *Wie bist du, meine Königin*

Franz Schubert
(1797 - 1828)

- *Liebesbotschaft da Schwanengesang D957 (1828)*
- *Am Bach im Frühling D361 (1816)*
- *Frühlingsglaube D686 (1820-22)*
- *Der Wanderer an den Mond D870 (1826)*
- *An den Mond D259 (1815)*
- *Der Lindenbaum da Winterreise D911 (1827)*
- *An die Musik D547 (1817)*

Johannes Brahms

- Da 49 Deutsche Volkslieder WoO 33 (1893-94):*
- *All mein Gedanken*
 - *Erlaube mir, fein's Mädchen*
 - *Es steht ein Lind*
- Da 7 Lieder op. 48 (1853-68):*
- *Der Gang zum Liebchen*
- Da 49 Deutsche Volkslieder op. 33 (1893-94):*
- *Da unten im Thale*

Rafael Fingerlos

Nato in Austria, nella regione di Salisburgo, nel 1986, Rafael Fingerlos è uno dei cantanti più interessanti della sua generazione e ha già alle spalle un'importante carriera internazionale, con ruoli da protagonista nei teatri lirici più prestigiosi, esibizioni in concerti con orchestra e una costante attenzione per il repertorio liederistico. Staatsoper di Vienna, Teatro alla Scala di Milano, Teatro Colòn di Buenos Aires, Semperoper di Dresda, Teatro Real di Madrid, Opera Vlaanderen, Bunka Kaikan di Tokyo, Festival di Salisburgo, di Aix-en-Provence e di Bregenz sono i palcoscenici che ha calcato più di recente. Fra le sale e i festival di cui è stato ospite negli ultimi anni con un repertorio concertistico si annoverano, fra l'altro, Konzerthaus e Musikverein di Vienna, Mozartwoche, Grosses Festspielhaus di Salisburgo, Schleswig-Holstein Musikfestival, Festival di Lucerna, Festival delle Arti di Hong Kong, l'auditorium Tivoli di Utrecht, l'Elisabethzaal di Anversa, la Meistersingerhalle di Norimberga, il Festival Musica-em-Trancoso di Bahia. Nell'ottobre 2023 è stato il primo cantante austriaco in 70 anni a esibirsi in un recital solista con il tutto esaurito sul leggendario palco del Teatro Colòn di Buenos Aires.

La sua ampia discografia comprende a oggi sette CD da solista, il più recente dei quali ha per titolo *Mozart made in Salzburg*, con la Mozarteumorchester Salzburg e la direzione di Leopold Hager. Oltre alle sue apparizioni per trasmissioni e registrazioni radiofoniche, la notorietà di Rafael Fingerlos specialmente nei paesi di lingua tedesca si deve soprattutto alla televisione, che oltre ad aver ripreso suoi concerti, incluso quello dei Wiener Symphoniker al Prater di Vienna del 2023, lo ha visto protagonista di documentari dedicati a Mozart e a Brahms.

Sascha El Mouissi

Nato a Francoforte sul Meno ha studiato all'Università di Musica e Arti Performative di Vienna con Charles Spencer e alla Musikhochschule di Mainz. La sua carriera concertistica lo ha portato nei più importanti festival internazionali. È anche ospite regolare a Konzerthaus e Musikverein di Vienna, Mozarteum di Salisburgo, Auditorium Cesare Pollini di Padova, Auditorium Gaber di Milano, Convention and Exhibition Center di Hong Kong, St Martin-in-the-Fields a Londra, Meistersingerhalle di Norimberga, Radiokulturhaus e Arnold Schönberg Center a Vienna, nonché presso i Teatri d'Opera di Francoforte, Colonia, Lubeca, Nizza, Wiesbaden e Zagabria.

Suona da anni in duo con il baritono Rafael Fingerlos e, specializzatosi nel repertorio liederistico, si esibisce con cantanti come Ulf Bästlein, Wolfgang Brendel, Angelika Kirchschrager, Thomas Quasthoff, Ildikó Raimondi, Sophie Rennert e molti altri.

Oltre a numerosi premi, alcuni specifici per il *Lied*, e a un'ampia discografia, Sascha El Mouissi può vantare l'incarico di docente presso l'Università di Musica e Arti Performative di Graz e l'attività di perfezionamento per l'interpretazione vocale in masterclasses internazionali.

L'origine della parola tedesca Lied «non è chiara»: così scrive Elmar Seebold nel suo classico Dizionario Etimologico delle lingue germaniche, aggiungendo a titolo di ipotesi che possa derivare dal latino laus, laudis, in tedesco Lob. A sostegno di questa affermazione ricorda la forma più antica di quella parola, liut, e il gotico liuton, quest'ultimo da intendere letteralmente come “canto di lode”. Le traduzioni che di solito associamo alla parola Lied, “canzone” o “strofa”, perdono

inevitabilmente la prospettiva storica che riporterebbe quel tipo di canto indietro fino ai secoli VII e VIII, quindi gli farebbe percorrere un cammino di secoli fino al momento in cui esplose la loro popolarità: la Guerra dei Trent'anni (1618-1648). Fu allora che, grazie alla stampa, testi di Lieder politici, propagandistici, oppure Spottenlieder canti di scherno e di denuncia, cominciarono a circolare in forma di opuscoli e soprattutto di volantini illustrati. Si pubblicavano solo i testi, si indicava il titolo di una melodia già nota, spesso sacra, e il Lied passava fra chiunque sapesse leggere e cantare. Nel XIX secolo il Romanticismo non ebbe difficoltà ad appropriarsene: l'antica disputa su cosa venga prima, la musica o le parole, nel genere del Lied ha già la sua risposta pronta, giacché è sempre a partire da una poesia che se ne inventa e se ne compone uno.

Per questo in autori come Schubert, che ai Lieder doveva l'unica popolarità da lui conosciuta in vita, o Brahms, che ne avrebbe scritti lungo tutto l'arco della sua attività, il Lied ha il valore di un diario poetico e musicale, che dà conto delle proprie letture, dei propri gusti e della volontà di sovrascrivere ai versi un altro tipo di poesia, fatta di suoni.

Un concerto di Lieder ci riporta perciò a quello che non è stato soltanto un genere musicale, ma una delle maniere più dirette per lodare la natura stessa della musica (non si chiama proprio An die Musik, "Alla musica", uno dei Lieder schubertiani in programma?), con la sua capacità di aderire ai testi o di distaccarsene, di portarci comunque in un'altra dimensione, nella quale insieme al canto dell'interprete e alla voce dell'autore vediamo svolgersi la trama di una storia antichissima e che tuttora si continua a tessere. "Canzone" o "strofa" sono termini imprecisi, se non fuorvianti: il Lied va chiamato con il suo nome, tedesco, ma va anche amato come un asse portante della cultura musicale europea.